

abbrica, nè città è sicura, se Dio stesso non concorre a difenderla, sarebbe stolta e rea presunzione il darsi a credere, che bastasse a riuscir bene in un affare di tanta gravità la sola umana prudenza senza il divino soccorso. Per me, dice Dio, regnano i Re, per me i legislatori statuiscano il giusto e perciò i legislatori ed i Re, ove sieno abbandonati da Dio, non possono che andar vagando di errore in errore, e precipitare, e trar seco i popoli stessi da loro governati in un abisso di mali. Convinti noi di questa gran verità, di cui le storie antiche e le nuove ci somministrano amplissime testimonianze, prostriamoci umilmente, o Dilettissimi, appiè degli altari, implorando dal Padre dei lumi quello spirito di consiglio, e d'intelletto, che muova tutte le volontà a scegliere il partito più conforme agli ordini adorabili della Provvidenza, e più atto a promuovere, conservare, ed accrescere la spirituale e materiale prosperità di questa nostra carissima Patria. A tal fine ricorrendo prima, come in tutte le nostre necessità, così anche in questa, che non è minore di alcun'altra, alla nostra grande Avvocata Maria, faremo esporre nella ventura Domenica 2 luglio sull'Altar maggiore in S. Marco la sua venerabile effigie, dinanzi alla quale, celebrata alle ore 10 la Santa Messa, intoneremo le Litanie lauretane, e nel susseguente Lunedì 3 detto tanto nella Basilica patriarcale, quanto in tutte le altre Chiese parrocchiali, e de' Regolari, fatta alle ore 11 l'esposizione del Ss. Sacramento, si canterà fra il *Pange lingua*, ed il *Tantum ergo*, l'inno *Veni Creator* al medesimo oggetto. Allorchè poi le nostre preghiere salgano più gradite ed efficaci al trono di grazia, sarebbe assai desiderabile, che fossero precedute da un giorno di digiuno, ed accompagnate dai Sacramenti della Confessione e Comunione, e da qualche opera straordinaria di cristiana beneficenza; alle quali pratiche vi esortiamo tutti, o Dilettissimi, senza però farvene un assoluto precetto.

Che se, come teniamo per fermo, i nostri zelantissimi Parrochi anche in questa occasione si accorderanno con Noi nei sentimenti medesimi; se il veneto Clero sì secolare che regolare ci presterà egualmente una forte e leale cooperazione; se le Vergini sacre abitatrici de' chiostri associeranno alle nostre le loro fervorose preghiere; e se il Popolo tutto seguirà, come suole, il nobile impulso della sua divozione, speriamo che le sorti di Venezia saranno felicemente segnate dal Dio delle misericordie, in nome del quale compartiamo a tutti col più fervido affetto la pastorale benedizione.

Venezia dalla Nostra Residenza Patriarcale il dì 28 giugno 1848.

✠ J. CARD. MONICO PATRIARCA.

D. GIO. BATT. GHEGA *Cancelliere Patr.*